



Trasparenze 2016, a Modena un festival dove il teatro si fa annusare e si fa scoprire

di Tommaso Chimenti

A livello “spettacolare” ha colpito l’“H + G” diretto da **Alessandro Serra** che, lavorando sulle corde a lui congeniali, atmosfere cupe e ombre inquietanti, ha creato un impianto tanto semplice quanto efficace, di segni e di piccoli gesti reiterati. Qui i fratellini Hansel e Gretel, abbandonati nel bosco dai genitori (proprio nei giorni della Festa della Mamma), somigliano a quelli di Agota Kristof all’interno della **Città di K**. Un mondo di presenze dove i sassolini candidi come il forcone che stride sulla lastra o le fascine di legnetti a ricreare il bosco lasciano per strada e nell’aria l’essenza del teatro, la simbologia, la **metafora di mondi eterei**, rarefatti, impossibili da mettere nero su bianco ma creabili in quel patto tra immaginazione/sogno/trauma. Che “traum” in tedesco vuol dire sogno, appunto. Con pochi gesti questi tre attori (appartenenti alla **Compagnia Teatro La Ribalta di Bolzano** che lavora sull’handicap e sull’“arte della diversità”) ci portano in un congegno di penombre, nel cuore nero dell’animo, nel buco anaffettivo di un limbo orribile e spaventoso dove ad ogni passo intraprendere un cammino dentro i mali dell’uomo, dove avventurarsi dentro le sabbie mobili di ciò che è capace di fare “l’essere vivente più intelligente del globo”. E’ per questo, forse, che **distruggiamo le balene**.